

# Queste le nuove centrali del piano per l'energia

Le proposte illustrate dal ministro Marcora ieri al Senato - Primi incentivi al risparmio e alle nuove fonti - I mezzi destinati, con un programma a parte, alle ricerche scientifiche - Localizzazioni da definire

ROMA — Il piano energetico nazionale presentato dal ministro dell'Industria Giovanni Marcora, è da ieri in discussione al Senato. Per la rilevanza dell'atto e per la necessità obiettiva di raccogliere attorno ad esso il più ampio consenso possibile, Marcora ha scelto — accogliendo una precisa richiesta del Parlamento — una procedura inconsueta: la discussione in commissione parlamentare sul piano energetico prima che questo venga adottato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). Bisognerà poi vedere se il CIPE vorrà tener conto del giudizio e delle osservazioni dei parlamentari.

Il piano — che copre il decennio fino al 1990 — è stato illustrato ieri dal ministro dell'Industria ed il dibattito vero e proprio si aprirà giovedì prossimo.

Il punto di partenza del documento — quasi cento pagine — è ovviamente la situazione attuale: nel 1980 il 67% dei fabbisogni complessivi di energia è stato coperto dal petrolio. L'80% del fabbisogno energetico è stato coperto dalle importazioni con un esborso di 17.000 miliardi (il 24% del valore totale delle importazioni). Di qui i due obiettivi fondamentali proposti: contenimento della domanda di energia entro i 185 milioni di tep (tonnellate equivalenti petrolio); riduzione della dipendenza dal petrolio, entro il 1990, dal 67% al 50%. Il petrolio resterà quindi la fonte di energia più importante. Il peso del carbone passerà dall'8,5 al

18,4% dell'offerta complessiva; quello del nucleare dallo 0,3 al 4,3%; quello del gas naturale dal 15,5 al 18,9%. Le nuove fonti rinnovabili — oggi quasi inesistenti — dovrebbero coprire l'1,1% dell'offerta nel 1990. Le altre fonti alternative al petrolio (idro-geotermoelettriche) dovrebbero scendere dal 7,6 al 6,3%.

Il piano contiene anche l'elenco delle località in cui dovrebbero essere installate nuove centrali. In verità, non tutti i siti sono definiti e molte scelte sono ancora da compiere. Marcora, comunque, avverte che entro quest'anno devono essere localizzate centrali a carbone per complessivi 6.000 megawatt (miliardi di kilowatt di potenza) e due centrali nucleari ciascuna delle quali composta da due unità di 1.000 megawatt ciascuna. Per il gas naturale è prevista la creazione di una riserva strategica attraverso la riduzione del ricorso al gas di produzione nazionale ed un massiccio aumento delle importazioni.

Ma vediamo ora, regione per regione, i luoghi dove saranno localizzate le nuove centrali.

**PIEMONTE** — Una centrale termoelettrica a carbone con due unità da 300 megawatt ciascuna a Chivasso (Torino). Lungo il corso del Po sorgeva invece una centrale idroelettrica.

**LOMBARDIA** — Un'altra centrale termoelettrica a carbone, ancora a Bastida Paganara (Pavia) ed un'altra è ancora da localizzare.

**VENETO** — Lungo la fascia costiera una centrale a

carbone; nella zona sud-orientale della regione una centrale nucleare.

**FRIULI** — Una centrale a carbone lungo la fascia costiera.

**EMILIA-ROMAGNA** — A Ravenna sarà localizzata una centrale a carbone con due unità standard; una terza unità in una zona ancora non definita.

**TOSCANA** — Fra Livorno e Grosseto una centrale a carbone con quattro unità standard. Nell'isola di Pianosa sorgeva invece una centrale nucleare.

**UMBRIA** — Una centrale a carbone o nucleare nell'Umbria sud-occidentale.

**ABRUZZO** — A Vasto (Chieti) è destinata una centrale a carbone con quattro unità standard.

**CAMPANIA** — Lungo l'ultimo tratto del fiume Garigliano è prevista la costruzione di una centrale nucleare.

**PUGLIA** — A Brindisi o a Taranto una centrale a carbone con quattro unità standard; sempre nel Salento una centrale nucleare.

**BASILICATA** — Una centrale nucleare con una unità standard lungo la costa jonica.

**CALABRIA** — Centrale a carbone con quattro unità a Gioia Tauro.

**SICILIA** — Centrale a carbone lungo la costa sud-occidentale.

**SARDEGNA** — Una o due centrali a carbone in località non definite.

In commissione, Marcora ha accennato anche ai tempi per il vicino inverno: la do-

INVESTIMENTI	1981-83	1984-90	1981-90	1981-85
Carbone	1.580	11.220	12.800	412
Nucleare	2.410	10.480	12.890	613
Gas	2.180	4.800	6.980	121
Petrolio	7.845	16.900	24.745	121
Idro	1.200	3.900	5.100	8
Geo	350	700	1.050	60
Distribuzione elettrica	4.000	8.500	12.500	167
<b>INCENTIVI</b>				
Solare (1)	330	1.070	1.400	265
Risparmio civile	540	1.440	1.980	250
Industriale	740	1.660	2.400	400
agricolo	50	50	100	15
trasporti	1.080	1.920	3.000	410
Cogenerazione e tele-				
riscaldamento	150	350	500	
<b>TOTALE</b>	<b>22.405</b>	<b>62.990</b>	<b>85.325</b>	<b>2.721</b>
Altre attività di rs (idrogeno, stoccaggio, uso del territorio, biotecnologia, modelli, protezione ambiente)				
				224
<b>Totale generale</b>				<b>2.945</b>

manda massima prevedibile di energia sarà di 29.000 megawatt, mentre la capacità produttiva attuale è di 26.000 megawatt. È necessario però il definitivo avviamento

della centrale di Porto Tolle e di quella di Caorso, secondo gli impegni assunti dall'ENEL.

Giuseppe F. Mennella

# Si parla di riduzione del tasso di sconto Decisione entro sabato

ROMA — Fra oggi e sabato potrebbero essere prese le decisioni per una prima, modesta riduzione della stretta monetaria. I cambi valutari di ieri — 1155 il dollaro; 506 lire il marco — segnalavano questa situazione di attesa. Negli Stati Uniti le banche hanno assecondato le mosse della banca centrale riducendo il tasso primario dal 20% al 19,5%. Benché siano di tanto, ci si attendeva una riduzione del tasso d'interesse in Germania. I capitali sono tornati a riaffluire sul marco, ora candidato alla rivalutazione, ed un livello elevato di tassi di interesse si giustifica sempre meno.

Dalla mossa tedesca sembra dipendere in modo determinante la mossa della Banca d'Italia. La richiesta di abbassare i tassi d'interesse, fatta da Spadolini due settimane fa, è rimasta senza risposta. Secondo il ministro del Tesoro la condizione era la riduzione della spesa pubblica ma si tratta, evidentemente, di una posizione strumentale. Infatti altre condizioni sono importanti per abbassare i tassi: la riduzione dell'inflazione; la previsione circa la domanda di credito; la posizione esterna della lira.

I dati di settembre mostrano che nell'ultimo trimestre l'inflazione è attorno al 15%. Il basso livello della domanda fa ritenere improbabile una fiammata dei prezzi. Ieri la stessa Unione Petrolifera ammetteva che il ribasso del

dollaro ridimensiona le pressioni per rincaricare i prodotti petroliferi. Le tariffe, d'altra parte, sono in mano al governo.

La posizione esterna della lira è notevolmente migliorata come indica l'incremento delle riserve: da 57.674 a 58.997 miliardi nel mese di luglio, dei quali 10.210 in valute convertibili (le valute sono aumentate in luglio da 8.575 a 10.210 miliardi). A queste va aggiunto il saldo positivo di agosto per 1240 miliardi di lire. La lira ha ancora bisogno dell'imposta sugli acquisti di valuta ma soprattutto per ostacolare, in mancanza di altri mezzi, la tendenza all'esportazione dei capitali. La caduta delle importazioni è ormai marcata (meno 7%) e le esportazioni sono in aumento (compreso quelle di alcuni prodotti agricoli come il vino).

L'Associazione bancaria d'altra parte sembra avere abbandonato lo studio di una nuova struttura di tassi più favorevole all'investimento industriale. Una indagine della Federconfidi mette in evidenza che nelle medie aziende industriali una riduzione dell'1% dell'interesse consentirebbe l'incremento del 3,6% negli investimenti. La riduzione di 2-3 punti, a parità di tasso di sconto e tasso primario, ottenibile con una struttura più razionale dei tassi, farebbe dunque aumentare notevolmente la capacità di investimento della media industria.

# Contributi INPS: la Camera discute un decreto emendato

ROMA — Il decreto sul contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni — giunto ieri all'esame dell'assemblea — è stato ampiamente ridimensionato dalla commissione Lavoro della Camera. Il governo ha dovuto prendere atto di queste decisioni, assunte a seguito di una feroce battaglia condotta dal gruppo comunista, che ha inciso anche su larghi settori della maggioranza.

Le principali norme soppresse concernono: i nuovi requisiti — frammentari, talvolta fiscalmente restrittivi e non incisivi — per la prosecuzione della contribuzione volontaria; le norme per l'integrazione al trattamento minimo in funzione dei limiti di reddito.

Il decreto prevedeva cioè l'integrazione al trattamento minimo solo a favore di coloro che non superassero un reddito superiore a due volte il trattamento minimo e per i soggetti coniugati non superiore a tre volte il minimo. Per i comunisti (ma anche per i gruppi di maggioranza, in contrasto con quelli del Senato che avevano voluto mantenere l'articolo) questa materia va definita in maniera organica, attraverso una diversa regolamentazione dell'istituto dell'integrazione e di quello del cumulo pensione-reddito e di più pensioni. Una contribuzione aggiuntiva alla gestione speciale per la previdenza da parte dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni. La norma, secondo il governo, avrebbe portato alle casse previdenziali 60 miliardi in più. Ma, al di là della modestia della cifra recuperata, i comunisti hanno ribadito con estrema energia che il problema delle gestioni dei lavoratori autonomi, e di quella dei coltivatori diretti in particolare, non può essere risolto con misure disorganiche o solo punitive per i coltivatori diretti, ma attraverso la riforma, che dovrà, tra l'altro, stabilire nuovi livelli di contribuzione, rapportati alle capacità finanziarie delle aziende diretto-coltivatrici, e un nuovo sistema di prestazioni.

Il decreto continua a mantenere tuttavia alcune misure contributive aggiuntive per i lavoratori autonomi, e in particolare per i coltivatori diretti, in modo indifferenziato soldi fra i contadini, ma contemporaneamente rischiano di aggravare la situazione esistente. Su questa parte continua anche oggi in aula l'iniziativa dei comunisti.

# Chimica: presentato il piano ENI con 3700 licenziamenti (o più)

ROMA — Fedele fino in fondo all'accordo con l'occupazione dell'ENI, il presidente mette alla chimica italiana lacrime, sangue e molta razionalizzazione. Ecco le grandi linee di intervento nel «piano pubblico», così come Alberto Grandi le ha illustrate ai sindacati: rinnovamento dell'apparato produttivo della chimica primaria (quella che fornisce i prodotti di base); sviluppo accelerato della chimica secondaria (con un particolare impegno nei settori della nutrizione, farmaceutica e parafarmaceutica); potenziamento della ricerca; ammodernamento dell'apparato commerciale, internazionalizzazione, razionalizzazione delle partecipazioni dell'ENI nel settore chimico.

Il piano ENI, questa la sostanza delle cose, prevede alti costi sociali. ENI e ASAP (l'associazione delle aziende del gruppo ENI) hanno detto infatti ai sindacati che i livelli e strutture occupazionali del polo chimico pubblico devono tener conto di vari elementi, quali l'integrabilità o meno di impianti SIR e Li-quinchimica, le prospettive di risanamento che si offrono agli stabilimenti, compresi quelli dell'ANIG, l'esigenza di articolare un progetto ricostruttivo globale della chimica che non può prevedere ridimensionamenti, soste, riqualificazione. Il presidente Grandi, dicono all'ENI, ha comunque insistito sul «massimo impegno dell'ente per fa sì che, a

conclusione del complesso progetto, il saldo occupazionale al 1986 risulti il meno oneroso possibile.

Intanto — e questo molto prima di quella data — il piano di ristrutturazione per la SIR-Rumianca (oggi sotto la responsabilità di un Comitato statale e dell'ENI) prevede l'eliminazione di 3.700 posti di lavoro in Sardegna, la smobilizzazione degli impianti di Porto Torres e di quelli in Calabria.

Non che nel piano di Grandi manchino aspetti interessanti, specie là dove si annuncia un impegno nei settori più innovativi. Ma la terapia proposta è brutale e non mancherà di suscitare opposizione da parte del sindacato. Naturalmente si chiedono soldi per finanziarla, questa «terapia». Si chiede il rifinanziamento di leggi speciali come la 675, e, ovviamente, l'integrazione del fondo di dotazione dell'ENI.

Ma tutta questa ansia razionalizzatrice (ridimensionatrice) conferma — ecco il punto vero — l'opinione di chi, come i comunisti, ritiene che, dopo aver accettato condizioni capestro nell'accordo ENOXI, all'ENI non resti che tentare di disfarsi di tutto ciò che non dia — in partenza — garanzie di profitto. E anche vero che Grandi ha ragione quando lamenta il ricorso a formule di assistenzialismo per recuperare fenomeni di avventurismo industriale.

prevedono stanziamenti per il 1980 e per il triennio '81-'83. Ed ecco nel dettaglio i finanziamenti:

**IRI** — Per il periodo '81-'83 al fondo di dotazione dell'IRI andranno 4.934 miliardi di lire. La ripartizione è la seguente: 1981, 1.000 miliardi; 1982, 2.125 miliardi; 1983, 1.264 miliardi. All'Istituto, per il 1980, sono stati già assegnati 1.750 miliardi.

**ENI** — 1981, 250 miliardi; 1982, 699 miliardi; 1983, 180 miliardi. Totale: 1.129 miliardi. Il conferimento al fondo di dotazione per il 1980 sarà di 230 miliardi di lire.

**EFIM** — Fra il 1981 ed il 1983 l'EFIM riceverà 280 miliardi così ripartiti: 1981, 20 miliardi; 1982, 160 miliardi; 1983, 100 miliardi. Per il 1980 riceverà 20 miliardi.

ROMA — L'esame dei quattro disegni di legge che conferiscono finanziamenti ai fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM ha avuto ieri una polemica a distanza tra il presidente della commissione Bilancio del Senato, il dc Salvatore De Vito ed il ministro delle PPSS, il socialista Gianni De Michelis.

Apprendo la prima seduta post feriale della commissione, De Vito ha voluto respingere l'accusa formulata da De Michelis nei confronti del Parlamento che ritarderebbe l'approvazione del provvedimento sui fondi di dotazione. Il Senato — ha detto in sostanza De Vito — ha rispettato puntualmente il programma fissato. Quel che è certo è che il ministro De Michelis è assente dal Parlamento nono-

## E sui fondi di dotazione al Senato la DC attacca De Michelis

stante fosse stato avvertito «con congruo avviso» dell'inizio dell'esame dei provvedimenti legislativi per gli enti di gestione delle PPSS. La necessità della presenza costante del ministro è stata chiesta anche dai senatori comunisti. La commissione ascolterà, inoltre, sempre su richiesta dei comunisti, anche il presidente dell'IRI, Sette.

I quattro disegni di legge

# Gravi «tagli» per l'agricoltura

Mille miliardi in meno decisi dal governo - Dichiarazione di Esposito

ROMA — La maggioranza, alla Camera, si prepara a tagliare circa mille miliardi di investimenti per l'agricoltura. «Alla Commissione agricoltura di Montecitorio — dove si discuteva il disegno di legge di «assetto del bilancio» per questo comparto — nessuno ha potuto negare la gravità — ci ha dichiarato il compagno onorevole Attilio Esposito — di

questo atto apertamente contraddittorio con gli impegni assunti e votati dal Parlamento, e in netto contrasto con ogni valutazione concreta sui problemi della lotta all'inflazione».

«Ed è chiaro — sottolinea Esposito — che la credibilità delle dichiarazioni del governo circa il valore primario della lotta all'inflazione trova dopo queste decisioni una

prima dimostrazione di inconsistenza. Noi riproporremo in aula la reintegrazione delle somme tagliate dal governo ai capitoli di bilancio e particolarmente i settecento miliardi della legge Quadrifoglio, i 45 miliardi del fondo di solidarietà per le avversità atmosferiche, i 50 miliardi per la zootecnia e i 30 miliardi alle cooperative e associazioni dei produttori».

## IL MONDO DEGLI ANIMALI

... e disse:  
"la terra produca esseri viventi secondo la loro specie: animali domestici, rettili, fiere..." e vide che ciò era buono.

## IL MONDO DEGLI ANIMALI

### Scienza e Poesia

È un'opera che si ispira al grande scienziato Alfred Edmund Brehm

**IL MONDO DEGLI ANIMALI:**

- 96 fascicoli
- 3900 pagine
- 4500 fotografie a colori
- 212 cartine di distribuzione dei diversi gruppi animali
- Da rilegare in 12 volumi

**IL MONDO DEGLI ANIMALI:** per educare all'amore della natura. Indispensabile per le ricerche scolastiche.

Desidero ricevere, gratis e senza impegno, maggiori informazioni sull'opera **IL MONDO DEGLI ANIMALI**

COGNOME \_\_\_\_\_

NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ LOCALITÀ \_\_\_\_\_

Compilare e spedire a: Rizzoli Editore - Divisione Libri - V.D. - Via A. Rizzoli 2 - 20132 Milano

**IN REGALO IL DIARIO DEL KOALA**

Mai prima d'ora 2 fascicoli insieme solo L. 2.200 Ogni settimana in edicola.